

Gorizia Europa

supplemento al n. 2/17



Congresso nazionale del Partito Democratico 2017



#primariepd

Domenica 30 aprile

PRIMARIE PD

Partito Democratico

La democrazia è qui.

**Il trenta aprile
io voto**



Primarie aperte per l'elezione del Segretario e
dell'Assemblea nazionale del Partito Democratico
Circolo di Gorizia e S. Floriano



**Domenica 30 aprile
dalle 8.00 alle 20.00**

**Presso la Sala dell'Unione
Ginnastica Goriziana
via Rismondo 2 a Gorizia**

Confronto tra le tre mozioni

	MICHELE EMILIANO	ANDREA ORLANDO	MATTEO RENZI
			
LAVORO	Emiliano vuol cancellare il Jobs Act, la riforma di Renzi. Introdurre la de-contribuzione permanente per i neoassunti , che significa 8mila euro annui di diminuzione di imposta e 2mila euro l'anno in busta paga. In programma anche il reddito di cittadinanza sul modello già introdotto nella Regione Puglia	Il lavoro è il tema centrale della mozione di Orlando, a partire da una revisione del Jobs Act e dall'abolizione dei voucher già peraltro decisa dal governo Gentiloni. Tra le proposte c'è anche quella di ridiscutere l'orario di lavoro ("non può essere un tabù"), oltre che aumentare i salari, specialmente delle donne.	Partendo dal Jobs Act e rivendicandone la validità, vanno concentrati gli incentivi sui giovani, con i primi 3 anni di contratto a tempo indeterminato totalmente senza contributi. Integrazione alla "Naspi" per i lavoratori colpiti da crisi. Ammortizzatore per i lavoratori autonomi e poi il "lavoro di cittadinanza"
SCUOLA	Revocare la norma che assegna le sedi agli insegnanti. La Puglia presentò un ricorso contro la Buona Scuola di Renzi. A fronte dei circa 150 mila pensionati previsti tra il personale scolastico, prevedere una quota dei migliori laureati e diplomati da assumere tramite una "corsia preferenziale"	L'obiettivo è quello di "riparare la frattura prodotta dalla riforma della Buona Scuola" . Coinvolgere quindi gli "attori dell'istruzione" e i cittadini nel rilancio della scuola. Prevedendo nei prossimi 5 anni che quasi la metà dei docenti andranno in pensione, via alla "campagna di reclutamento"	"Errori ne sono stati fatti". Renzi fa autocritica, però rivendica gli investimenti di 3,5 miliardi di risorse stabili, più i fondi per l'edilizia scolastica. Proposta di un sistema di premi per i docenti e per il personale amministrativo di alcuni tipi di scuole, in attesa di introdurre una vera e propria carriera per i docenti
WELFARE E FISCO	Per Emiliano bisogna stoppare la politica dei bonus che ha caratterizzato l'era Renzi. Prevedere una "forma universale di sostegno al reddito" per chi non ha lavoro o vive in povertà assoluta. E irrobustire gli assegni familiari. Sul versante fiscale no alla flat tax e riduzione delle aliquote Irpef.	Piano strategico di investimenti sociali. E un progetto per sradicare la povertà; 7 miliardi in tre anni per un "reddito di inclusione sociale". Dove trovare i soldi? Orlando non lo specifica ma dice che serve la stessa determinazione con cui si sono trovati i 12-13 miliardi per gli 80 euro e l'eliminazione dell'imposta sulla prima casa.	"Il welfare non deve risarcire ma sostenere, protetti dal welfare si può osare di più". Renzi vuol continuare il lavoro del triennio 2014-16 al governo, a cominciare dal reddito di inclusione introdotto con un budget di 1,5 miliardi. Poi riforme su malati non autosufficienti e assegni familiari . Flessibilità in uscita dal lavoro.
PARTITO	PD partito "erede della Resistenza", partito degli ultimi. Emiliano vuole un taglio rispetto al renzismo secondo lui troppo vicino all'establishment. E poi, mai più un segretario che sia anche premier. Emiliano però se eletto segretario resterà governatore. Agli iscritti tesserà con codice, per votare online su temi nazionali .	La 'cura del PD' come priorità. Perché il partito è stato abbandonato a se stesso e ci sono stati scandali sui tesseramenti. Nessun doppio incarico segretario-Premier . Subito una legge sui partiti e un'altra sulle lobby. Disciplinare per legge le primarie per le cariche monocratiche come premier o sindaco	Lo slogan: è il "partito pensante". Il segretario sarà anche candidato premier, come è stato finora. Nell'organizzazione è previsto un rilancio dei circoli dove discutere i temi chiave dell'agenda politica. I circoli vanno dotati di postazioni online. Poi la Scuola di formazione , una "summer school" e seminari semestrali
ALLEANZE	Partito "aperto e attraente" soprattutto per tentare di parlare agli elettori grillini che, secondo Emiliano, sono una fetta della sinistra disamorata. La bussola sono le alleanze di centrosinistra e quindi la legge elettorale preferita è il Mattarellum. Se non sarà possibile, premio alla coalizione e no ai capilista bloccati.	Orlando si presenta come segretario federatore: vuol riuscire a riportare nel PD i fuoriusciti di Speranza, Bersani e Rossi, e ricostruire la galassia del centrosinistra con il Campo Progressista di Giuliano Pisapia. Perciò punta a una legge elettorale che premi coalizioni omogenee, con il PD a fare da perno.	Nel discorso del Lingotto Renzi è stato chiaro: il PD non è una porta girevole, chi è uscito non pensi di allearsi con noi . La costola di sinistra del PD è rappresentata da Maurizio Martina, con cui si presenta infatti in ticket. Confronto con Pisapia e il Campo Progressista. L'ideale sarebbe coabitare in una stessa lista.

Seguono

- Sintesi delle mozioni (realizzate dal circolo PD di Staranzano)

- Candidati all'Assemblea nazionale del PD Collegio unico di GORIZIA e TRIESTE



Michele Emiliano

Michele Emiliano è nato a Bari il 23 luglio del 1959. Nel 2007 è tra i fondatori del Partito Democratico e diviene in quello stesso anno segretario regionale della Puglia, ruolo che ricopre sino al 2009. Dal 2009 al 2014 è eletto presidente del PD Puglia, per poi tornare a ricoprire la carica di segretario regionale dal febbraio 2014 sino al 2016.

LA MAGISTRATURA E LA LOTTA ALLA MAFIA Dopo la laurea in Giurisprudenza ha vinto il concorso in magistratura e a 27 anni è andato a fare il pubblico ministero in Sicilia, ad Agrigento. Da quel momento si è occupato soprattutto di lotta alla mafia. In Sicilia ha incontrato i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e ha lavorato al fianco di Rosario Livatino. Nel 1996 ha preso servizio presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari. Emiliano ha vissuto per 12 anni sotto scorta, durante i quali si è occupato di indagini sulle varie strutture della mafia pugliese. Per motivi di sicurezza ha vissuto in una Caserma della Polizia Stradale gli anni del maxi-processo alla Sacra Corona Unita di Brindisi.

SINDACO DI BARI Sulla spinta popolare decide di candidarsi alla guida della città di Bari. A quel tempo il capoluogo pugliese, come molte realtà del Sud Italia, viveva problemi gravi e irrisolti, in tema di criminalità organizzata, di intrecci tra interessi pubblici e privati, questioni ambientali, emergenze sociali. Appena presa la decisione di candidarsi, a fine 2003, Emiliano chiede l'aspettativa dalla Magistratura.

Nel giugno del 2004 viene eletto sindaco di Bari per la coalizione di centrosinistra che, per la prima volta nella storia cittadina, ha battuto il centrodestra, grazie anche alla lista civica *Emiliano per Bari* che ha ottenuto il maggior numero di eletti in Consiglio comunale. Nel 2009 viene rieletto sindaco rimanendo in carica sino al 2014, realizzando il programma di governo e risanando i conti pubblici del Comune e delle aziende partecipate. A fine mandato riceve l'attestazione di "*Sindaco delle grandi città più amato d'Italia*" sia da Monitorcittà - Datamedia che da Ipr Marketing - il Sole24Ore. Grandi interventi hanno segnato l'amministrazione comunale guidata da Emiliano, ne ricordiamo alcuni:

Le politiche ambientali, in particolare la bonifica dell'ex fabbrica di amianto Fibronit nel cuore della città che ha causato centinaia di morti. L'abbattimento dell'ecomostro di Punta Perotti, un complesso di edifici che chiudeva l'orizzonte sul mare. L'abbattimento fu un atto di rispetto della legge e della tutela del paesaggio. La riapertura del Teatro Petruzzelli, distrutto 18 anni prima da un rogo. L'attenzione per i più deboli: politiche per il welfare e le periferie. Un'agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata.

PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA Nel giugno 2015 vince con la coalizione di centrosinistra le elezioni regionali. Va sottolineato che il suo programma elettorale è stato scritto dal basso, attraverso un esperimento unico in Italia: con l'aiuto di una società terza che ha strutturato tutto il processo partecipativo, il programma è stato redatto da circa 4000 pugliesi, poi approvato dal Consiglio regionale e declinato per punti, in modo che i cittadini possano verificare la sua realizzazione nel tempo. Grandi interventi hanno segnato l'amministrazione regionale, ne ricordiamo alcuni:

Una Legge sulla Partecipazione per consentire ai cittadini pugliesi di esprimersi su tutte le principali questioni di interesse pubblico che riguardano la Regione Puglia. Investimenti in politiche giovanili (PIN), industria innovativa, cultura, turismo. Piano di riordino ospedaliero con pareggio del bilancio sanitario raggiunto nel primo anno di governo. La decarbonizzazione dell'Ilva di Taranto e della Centrale Enel di Cerano: la sua proposta è stata presentata a Parigi alla Conferenza mondiale sul Clima (Cop21) e discussa a Marrakech (Cop22) ricevendo l'attenzione della OMS e dell'ONU. La Regione Puglia è stata tra i soggetti promotori del Referendum sulle Trivelle in difesa del mare.

L'ITALIA È IL NOSTRO PARTITO

Documento congressuale a sostegno della candidatura di Michele Emiliano Sintesi

Siamo il Partito Democratico nato per attuare i principi della Costituzione su cui si fonda la nostra Repubblica: quella Costituzione che non si ferma al riconoscimento dell'uguaglianza contro ogni forma di discriminazione, ma va oltre, assegnando allo Stato il compito di creare azioni positive per superare le barriere di ordine naturale, sociale ed economico. Siamo il partito della Resistenza, del movimento operaio, dello Statuto dei lavoratori, di un patrimonio di storie e valori che hanno unito una comunità.

Il Partito Democratico deve progettare un futuro in cui abbiano cittadinanza valori come giustizia, equità, democrazia, libertà. Dobbiamo costruire una nuova coesione nazionale e sociale a partire dai principi cardine della nostra Costituzione. Dobbiamo riprendere per mano gli ultimi, i milioni di italiani che sono in difficoltà, che si sono sentiti abbandonati, i milioni di giovani in cerca di un lavoro vero. Dobbiamo ricucire il tessuto sociale che si è lacerato fra il Nord ed il Sud del Paese, per scrivere un nuovo patto nazionale, di unità e convivenza, di crescita per tutto il popolo italiano.

Dobbiamo guardare il mondo con lo sguardo delle periferie. Con lo sguardo dei più deboli. Di chi non riesce ad esprimere e mettere a frutto i propri talenti e le proprie capacità. Dobbiamo essere un partito di popolo, aperto alla società, al civismo, alla partecipazione dei cittadini. La lotta alla mafia e alla corruzione rappresentano la prima battaglia da portare avanti, ogni giorno in ogni parte del Paese, sostenendo un capillare lavoro di antimafia sociale.

Come diceva Enrico Berlinguer, "*Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi, può essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell'essere umano, del suo benessere, della sua felicità. La prova per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita.*"

1 - Il PD è il nostro partito

Noi non siamo nati per essere il partito dell'establishment snaturando la nostra identità.

Il Partito Democratico deve tornare ad essere una comunità di uomini e donne che insieme stabiliscono percorsi e proposte: il partito della militanza, del generoso e appassionato attivismo politico, dei circoli aperti al volontariato e all'impegno sociale di tante ragazze e ragazzi.

Basta con la teoria della rottamazione, della selezione degli eletti per fedeltà al capo: si è smarrito così il senso della costruzione di una casa comune per la democrazia italiana. Basta con l'idea dell'io solo al comando! Noi dobbiamo riedificare questa casa comune, per unire un Paese diviso; dobbiamo tornare ad essere il Partito del noi, aperto alla società. Non possiamo più dimenticare i territori: le federazioni regionali, provinciali ed i circoli devono tornare ad essere i centri di discussione vera, in cui la politica del partito democratico si forma, vive e cresce. Il PD deve avere un sistema di iscrizione connesso alla partecipazione, dove ogni tesserato viene coinvolto nella scrittura dei programmi e nella loro attuazione, e in tutte le decisioni importanti. Questo deve avvenire attraverso una nuova **piattaforma web** del PD, che metta in rete circoli, federazioni, iscritti, rappresentanti istituzionali.

Dobbiamo rivedere il nostro Statuto su un punto fondamentale: **non si possono cumulare la carica di segretario con quella di candidato premier**. Questa sovrapposizione ha prodotto molti danni alla vita democratica del nostro partito. E' bene che i ruoli siano distinti.

2 - L'Europa è il nostro partito

La crisi iniziata nel 2008 è la più grave crisi economica dopo quella del 1929. La reazione dell'Europa è stata del tutto inadeguata: è stata data solo una risposta politica incentrata sul rigore delle finanze pubbliche e della disciplina di bilancio. Le conseguenze sull'economia, sulla politica e sulla tenuta sociale sono sotto gli occhi di tutti. E' in pericolo la stessa tenuta dell'Europa e dell'integrazione tra i paesi europei. L'Europa viaggia a velocità diverse: dalla moneta per alcuni, a Schengen per altri, dal welfare alle banche, dalla difesa, alla sicurezza. Bisogna invertire la rotta, avviando una nuova fase che abbia come obiettivi la crescita e il rafforzamento della coesione sociale.

È necessario introdurre più **welfare europeo**, sostenere un piano di investimenti pubblici per incoraggiare l'**occupazione giovanile**, potenziare i fondi per l'innovazione delle imprese per creare reti di accesso di nuova generazione. Serve, soprattutto, promuovere equità, etica e redistribuzione.

Sull'Europa, il Partito Democratico, è chiamato alla sfida più grande e difficile degli ultimi cinquant'anni.

Oggi dobbiamo lavorare alla costruzione degli **Stati Uniti d'Europa** con un governo eletto democraticamente, che rappresenti l'apertura di una nuova stagione per il progetto politico europeo e per lo scenario mondiale.

3 - Il lavoro è il nostro partito

Al Paese serve innanzitutto un piano straordinario per l'occupazione. Per superare la crisi e porre le basi di una crescita equa e sostenibile **l'Italia deve partire dal lavoro**. L'attuale mercato del lavoro è caratterizzato da produttività stagnante, alta disoccupazione, specie giovanile, stagnazione delle retribuzioni, discontinuità dei percorsi lavorativi. In molti settori economici il ricorso al lavoro nero è diventato la norma.

Il cosiddetto "Jobs Act" ha avuto come unico esito concreto quello di ridurre le tutele per i lavoratori, senza determinare un reale aumento dell'occupazione. È necessario un cambiamento: occorre adottare misure che promuovano una crescita economica ad alta intensità di lavoro. Di un lavoro svolto in condizioni dignitose.

Proponiamo una strategia complessiva basata su più pilastri: **leva fiscale; decontribuzione strutturale; riforma dell'IVA; regole del lavoro e tutele del lavoratore; un piano di investimenti; un rilancio della politica industriale all'insegna di equità, etica e redistribuzione**.

Siamo convinti che occorra **reintrodurre l'art. 18** per evitare licenziamenti ingiustificati. L'IVA devono pagarla anche le multinazionali del web: è necessaria una **webtax** per regolamentare un mercato che è diventato un far west in cui a vincere sono sempre i più forti.

4 - Il Welfare è il nostro partito

L'Italia spende per il welfare meno e peggio degli altri paesi europei. Le risorse destinate a disoccupazione, esclusione sociale, non autosufficienza, politiche per la famiglia, sono carenti. Abbiamo un sistema di ammortizzatori sociali disomogeneo, un sostegno alla genitorialità inadeguato, l'assenza di uno strumento universalistico di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale. Questi limiti, noti da decenni, sono oggi accentuati e rischiano di incancrenirsi a causa della lunga stagione di recessione che abbiamo alle spalle e per via delle trasformazioni del mercato del lavoro. È necessaria una riforma del welfare che metta al centro la persona come soggetto di diritti e di doveri: una riforma organica che vada nella direzione dell'universalismo e dell'equità.

Proponiamo alcune misure concrete: una misura non assistenzialista di **sostegno al reddito** (reddito minimo) realmente universalistica per coloro che vivono in condizioni di povertà; un **potenziamento degli assegni familiari**, in particolare per le famiglie con figli; sviluppo della rete di servizi per i cittadini, a partire dai consultori familiari; rafforzamento dei programmi di **edilizia sociale**.

5 - La scuola e l'università sono il nostro partito

L'Italia è agli ultimi posti in Europa per percentuale di spesa pubblica destinata all'istruzione. La scuola è la comunità che forse più di altri incarna i principi e i valori della Costituzione. Per questo è sempre stata un interlocutore essenziale del PD. Con la famigerata legge 107/2015, la cosiddetta "buona scuola", si è sbagliato nei contenuti e nel metodo, creando la più lacerante contrapposizione d'interessi che la scuola italiana ricordi. Bisogna abrogare gli snodi più critici, riaprendo un percorso di confronto, partecipazione e condivisione.

Noi pensiamo che gli investimenti per la scuola debbano progressivamente **raggiungere i parametri**

europei del 6% e che gli stipendi degli insegnanti italiani non possano continuare ad essere i più bassi di Europa.

Dobbiamo estendere il **tempo pieno in tutto il Paese**, la stagione del precariato deve essere chiusa, attraverso un **piano straordinario di assunzioni dei precari** che azzeri le graduatorie ad esaurimento. Dobbiamo rimediare all'assenza di **una legge nazionale sul diritto allo studio**. Ci vuole più attenzione per gli Atenei del Sud ed è necessario **investire di più in ricerca**, recuperando il ritardo rispetto ai paesi più avanzati.

La sostenibilità ambientale deve guidare le nostre scelte politiche. È indispensabile un forte rilancio di politiche economiche innovative, non più contrapposte alla salute e all'ambiente, ma che coniughino il lavoro e l'impresa con il rispetto della vita umana e della natura.

Siamo contrari alle trivellazioni nel mare italiano: occorre un **Piano Energetico nazionale** che persegua il ricorso a fonti alternative e rinnovabili. Il percorso di **decarbonizzazione**, deve diventare un obiettivo strategico delle politiche ambientali ed industriali, con la sperimentazione di una esperienza pilota come quella che si potrebbe realizzare nel più grande impianto d'Europa di produzione di acciaio alimentata a gas: l'Ilva di Taranto.

Servono un **Piano nazionale delle Aree Interne e del dissesto idrogeologico**, per ricucire e mettere in sicurezza i territori, e un Piano delle Grandi Opere, **per** mettere in sicurezza e a norma il grande patrimonio pubblico. Proponiamo una **Legge sulla Bellezza**, che operi sullo smantellamento degli abusi e sul recupero e la rinascita delle Periferie e dei centri storici. Vogliamo che venga istituito il dibattito pubblico obbligatorio per le grandi opere. Un futuro sostenibile passa anche attraverso una corretta gestione del ciclo della "risorsa rifiuto". Serve, infine, **una legge nazionale sul lobbying**, per garantire trasparenza, legalità, regole chiare e definite.

Proponiamo un approccio pragmatico alla questione dell'immigrazione: oggi la popolazione di origine straniera rappresenta una risorsa fondamentale e imprescindibile per il tessuto sociale, culturale ed economico italiano.

È fondamentale mantenere l'impegno preso con gli elettori del centrosinistra e con i promotori della Campagna "*L'Italia sono anch'io*", con l'approvazione in tempi rapidi della **legge sulla cittadinanza "Ius Soli temperato"**.

Dobbiamo affermare con chiarezza che la parola Legalità deve camminare insieme alla parola Integrazione. Dobbiamo investire con idee e risorse su un Piano nazionale di integrazione da sviluppare con il rilancio di un Ministero dedito alle politiche di integrazione come avviene in diversi Paesi europei. **Prevenire l'immigrazione irregolare e le morti nel Mediterraneo** significa innanzitutto costruire cooperazione con pari dignità con i Paesi med-africani, favorendo uno sviluppo sostenibile.

In Italia sono ancora molti i passi da compiere sul cammino dei diritti civili. Occorre mettere subito al centro dell'agenda di Governo un pacchetto di provvedimenti che va dal testamento biologico, ad una legge contro l'omofobia e la transfobia, ad una legge che introduca il reato di tortura.

Il primo impegno è quello di contrastare la marginalizzazione della cultura, investendo in essa.

Occorre passare dalla logica dei bonus a quella dei diritti. L'investimento deve essere indirizzato verso misure strutturali e stabili, a cominciare dal **finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni culturali** e della gratuità di ingresso ai musei, ai monumenti, alle aree archeologiche per i giovani.

La cultura è lavoro, è impresa, e dunque abbiamo bisogno di **politiche pubbliche che investano sulla creatività**. Nel nostro Paese molte piccole imprese, tanti artigiani, lavorano al fianco delle Istituzioni culturali, dobbiamo sostenere questo settore produttivo oltre che lavorativo. Occorre ripensare una politica pubblica di promozione turistica. Occorre un forte impegno per la **tutela dei beni culturali**, ridefinendo l'attuale impostazione che trascura o emargina sia i musei minori sia quel patrimonio diffuso (biblioteche, archivi), in ogni piccolo borgo del nostro Paese, che avrebbe bisogno di manutenzione, riparazioni, investimenti.

È innegabile quello che sta accadendo ai risparmiatori e correntisti d'Italia in questi anni: sulla crisi di una parte del sistema bancario italiano, si è intervenuti con ritardo e male. Per anni il sistema bancario non ha visto riforme. I risparmi dei cittadini si sono sommati ad investimenti finanziari sbagliati, **la crisi degli istituti bancari è stata di fatto pagata dai lavoratori, dai risparmiatori, dai cittadini tutti**. Ci sono centinaia di migliaia di risparmiatori e di imprese territoriali che rischiano di vedere i loro risparmi trasformarsi in risorse utilizzate per intercettare nuovi investitori, al solo fine di coprire le perdite di banche oggetto in questi anni di acquisizioni sbagliate. Il PD deve stare dalla parte dei risparmiatori e delle imprese sane che creano lavoro, non da quella dei banchieri. **Va affrontato il problema dell'eccessiva frammentazione del sistema bancario** in tanti rivoli di banche locali. È necessaria una rigorosa vigilanza.

Lista EMILIANO: candidati all'Assemblea nazionale del PD

1. SERENA FRANCOVIG	Assessore Comunale PD	Staranzano
2. LIVIO TAVERNA	Già vicesindaco PD	Medea
3. MONICA RAVALICO	Sezione PD	Monfalcone
4. CESARE DE VIRGILIO SCIGLIA	Studiante universitario	Bari
5. ANNA CITARELLA	Studiante universitario	Napoli

6 - L'ambiente è il nostro partito

7 - I diritti civili sono il nostro partito

8 - La cultura è il nostro partito

9 - La tutela del risparmio è il nostro partito

Per scaricare il programma integrale <https://www.micheleemiliano.it/mozione-congressuale/>

Andrea Orlando



Andrea Orlando, nasce a La Spezia il 9 febbraio del 1969, da una famiglia di origine campana ma ligure di adozione.

Entra in politica da giovanissimo. Nel 1989, è segretario provinciale della Federazione Giovanile Comunista Italiana e successivamente, è nel Consiglio comunale della città di La Spezia. Dopo lo scioglimento del PCI, viene rieletto nel PDS diventandone poi, nel 1993, Capogruppo nel Consiglio comunale. Nel 1997 assume l'incarico di Assessore alle attività produttive.

Nel 2000 fa parte della segreteria regionale con l'incarico di responsabile degli enti locali per conto dei Democratici di Sinistra. Nel 2003, Piero Fassino lo nomina vice responsabile della Direzione nazionale del partito e nel 2006 entra a far parte della Segreteria nazionale del partito. Sempre nel 2006, viene eletto alla Camera con la lista dell'Ulivo. L'anno successivo, a seguito dello scioglimento dei DS, entra a far parte del [Partito Democratico](#), diventando il Responsabile dell'Organizzazione nella segreteria nazionale.

Nel 2008 diventa componente della Commissione Parlamentare antimafia. Orlando nel 2009 è nominato presidente del Forum di Giustizia del partito. L'anno successivo è membro della Commissione Giustizia della Camera. Nel 2013 è eletto alla Camera dei Deputati come capolista del Partito Democratico in Liguria.

Nel 2013 è nominato Ministro dell'Ambiente e tutela del territorio e del mare, nel governo Letta. L'incarico ministeriale lo vede promotore dei provvedimenti legislativi relativi alla terra dei fuochi e dell'Ilva, fornendo strumenti per combatterne le irregolarità. Il 21 febbraio 2014 è nominato Ministro della Giustizia nel Governo Renzi. Da ministro affronta, tra le altre cose, i problemi relativi alla violenza sui social. Confrontatosi con i ministri della Giustizia europei, mette in luce il problema che i social sono diventati il mezzo per il quale l'odio si diffonde più velocemente.

Favorevole alle unioni di civili, si esprime in merito agli sviluppi che ne derivano dall'approvazione dei vari decreti legge che tutelano le coppie di fatto. Il Ministro della giustizia garantisce che verranno presentati i decreti mancanti in modo da regolarizzare le unioni sotto tutti i punti di vista. Il giorno della prima unione civile viene considerato una battaglia vinta. Il passo successivo riguarderà le adozioni.

La riforma carceraria. L'idea di Orlando è quella di reinterpretare il carcere in una maniera meno passiva. All'interno delle carceri è necessario che venga riconosciuto, ai detenuti migliori, che hanno studiato o intrapreso qualche attività utile alla comunità carceraria, un merito, che esula dalla semplice buona condotta. Rendersi utili all'interno del carcere aiuterà ad eliminare il processo di infantilizzazione. L'idea è quella di costruire un sistema di detenzione che riconosca le differenze di comportamento, stimolando un atteggiamento attivo e non mortificante.

UNIRE L'ITALIA, UNIRE IL PD: una casa divisa non può reggere

*documento congressuale a sostegno della candidatura di **Andrea Orlando** (sintesi)*

1. La Sinistra nel guasto mondo

Da anni ci raccontano che la politica avrebbe dovuto soltanto ritirarsi e limitarsi a rimuovere gli ostacoli del mercato. Al mercato avrebbero fatto seguito i diritti e la democrazia. Non è andata così. Disuguaglianze e incertezze hanno fatto crescere un diffuso sentimento di distacco se non di rifiuto per le istituzioni democratiche e per l'Europa.

Dalla crisi, finora, si è usciti a destra. La sinistra non è stata in grado di indicare una via d'uscita, divisa com'è fra ingenuo globalismo e rifiuto ideologico della realtà. Dopo aver usato negli anni Novanta le parole, seppur edulcorate, della destra, la sinistra rischia oggi di ripetere l'errore: assumere formule, parole e stile dei populistici, promettendo protezione al popolo e un rapporto diretto con leader isolati. Ma attenzione: **ogni volta che diventiamo la copia sbiadita dell'originale, l'originale prevale sempre**. La destra vince perché divide il popolo, contrappone gli inclusi agli esclusi, gli italiani agli stranieri, una nazione all'altra. **Per rilegittimare la democrazia e le sue istituzioni è necessario unire il popolo attorno ad esse**. Noi vogliamo far ciò e così vincere.

2. Dopo la sconfitta del 4 dicembre, il tempo di unire

Il referendum del 4 dicembre scorso ci ha sbattuto in faccia la radiografia di queste divisioni. Non si può immaginare un futuro del Partito Democratico senza prendere sul serio quei risultati. Le periferie, sia territoriali che "sociali", hanno supportato il No. E ha detto no in massa alla riforma la generazione degli under 35 che forse più di ogni altra si è sentita "perduta" in questi lunghi anni della crisi. **Dobbiamo interrogarci sul perché i giovani abbiano respinto la riforma costituzionale del governo più giovane della storia**.

3. Dopo la crisi, un'altra Europa

Dobbiamo ripensare l'Europa. Oggi ci accorgiamo dei contraccolpi prodotti dall'allargamento ad Est e paghiamo l'indifferenza per la "frontiera meridionale" a cui l'Unione da troppo tempo ha voltato le spalle. Serve una nuova e più forte legittimazione democratica delle istituzioni comunitarie, anche attraverso l'elezione diretta del presidente della Commissione.

4. La leva fiscale per la crescita e l'inclusione

Noi proponiamo una revisione complessiva dell'imposizione sulle persone fisiche, riducendo il carico sui redditi delle famiglie, a partire da quelle più povere fino a quelle del ceto medio.

La lotta all'evasione ha bisogno di un patto con il contribuente fondato su controlli, tracciabilità, sanzioni. **Per essere credibile nessun condono è ammissibile, la certezza del diritto è un bene da tutelare.** Abbiamo bisogno di un fisco europeo, contro la concorrenza dannosa, le frodi tributarie e l'evasione.

5. L'innovazione sostenibile e progressiva, per tutti

L'innovazione tecnologica è una straordinaria opportunità per l'economia italiana, per recuperare gli storici gap di produttività e per aiutare le Piccole Medie Imprese a fare rete e internazionalizzarsi. Eppure, l'Italia oggi utilizza appena il 10% del proprio potenziale digitale. E, soprattutto, il sistema economico italiano appare spaccato in due: da un lato, un gruppo di testa di imprese medie e grandi che colgono appieno le opportunità dell'innovazione, dall'altro la grande massa delle piccole, che rischiano di soccombere di fronte ai cambiamenti. Occorre sostenere l'intera filiera dell'innovazione, ma anche indirizzarla. Non limitandosi dunque ad incentivi fiscali, ma facendosi carico di un governo attivo dei programmi di ricerca, favorendo lo sviluppo di start-up secondo un modello di open innovation inclusivo dell'intera filiera della formazione e della ricerca che guardi alla popolazione giovanile e la sostenga nello sviluppo di nuovi progetti imprenditoriali.

6. Unire l'Italia. Il Mezzogiorno al centro dello sviluppo nazionale

Unire l'Italia è la condizione per la sua ripartenza, e il Mezzogiorno è il luogo dove attivare il potenziale di crescita inespresso. Ce lo insegna la storia d'Italia, e ce lo suggerisce l'attualità. A Sud si sommano e si combinano tutte le fratture di disuguaglianza che attraversano la società: sociali, generazionali e di genere, di sapere, cittadinanza, di opportunità. Al Sud si accentuano i problemi dell'Italia tutta: debolezza della macchina pubblica, del modello di specializzazione produttiva e di organizzazione aziendale, che si riflettono nella bassa produttività, nella strutturale carenza di lavoro qualificato. L'unica via di mobilità sociale, specialmente per i giovani, è spesso la fuoruscita migratoria.

Un disegno di sviluppo cammina solo se è capace di mobilitare forze, energie, di coinvolgere, di includere, di far partecipare. Abbiamo agito con ritardo e le politiche messe in campo sono state percepite come l'ennesimo patto per distribuire risorse a classi dirigenti e istituzioni che appaiono distanti e inadeguate. Più che altrove, il Partito Democratico del Mezzogiorno è nelle mani di un notabilato locale che prolifera nel disinteresse o, peggio, nell'interesse dei gruppi dirigenti nazionali, e che non riesce ad essere inclusivo. Il difficile processo di formazione di una nuova classe dirigente al Sud, ma non solo, deve essere il nostro assillo.

7. Piena e buona occupazione per i giovani e le donne. Sradicare in tre anni la povertà assoluta

Le famiglie più ricche di Firenze sono ancora oggi le stesse del 1427. Non è solo Firenze, è l'Italia di oggi in cui si ereditano i privilegi, le professioni, le classi sociali. **Al centrosinistra spetta il compito di spezzare questo circolo vizioso di rendita e privilegio.** Il nostro compito dev'essere quello di investire sui Servizi per l'impiego, sulla formazione professionale e immaginare le nuove forme di protezione in un mondo che cambia.

Ridare dignità e forza al lavoro: abbiamo provato a farlo con la legge contro il caporalato nelle campagne, misura di civiltà. Ma dobbiamo rilanciare una battaglia più grande, per il lavoro in tutte le sue forme. **Il lavoro è un diritto di cittadinanza. E noi siamo per il lavoro.** In Italia ci sono un milione e mezzo di lavoratori in povertà assoluta e un bacino tra disoccupati e scoraggiati di circa 6 milioni e mezzo di persone. A quanti e in quanto tempo, ragionevolmente, possiamo dare risposte? Ora, alle prese con la grande trasformazione digitale, agli esclusi cosa offriamo

Il M5S propone una specie di reddito garantito. Ma è una proposta sbagliata. È un disincentivo a cercare lavoro attivamente. Il governo ha fatto passi importanti con il Disegno di legge delega sul contrasto alla povertà, che introduce il Reddito di inclusione. Ma le risorse sono insufficienti e i criteri di accesso restrittivi. Le risorse stanziati finora, 1,8 miliardi per il 2017, coprono (in maniera parziale) una platea di un milione e mezzo di poveri. Ma in Italia sono quasi tre volte tanto. E gli altri? Per aiutare tutti i poveri servono 7 miliardi di euro. Con queste risorse riusciremmo a **sradicare la povertà assoluta. Diamoci un obiettivo, facciamolo in tre anni.** Le risorse vanno trovate, come in altre occasioni si è fatto, ad esempio con gli 80 euro costati oltre 9 miliardi, o con l'eliminazione della Tasi prima casa per tutti, costata 3,5 miliardi. Non è solo giusto, serve alla crescita. Se dai soldi a chi è povero, le risorse si traducono in consumi per rilanciare la domanda.

8. Riparare la frattura con il mondo della scuola. Aver cura dei nostri bambini

Il PD deve riconoscere e riparare la frattura profonda con il mondo della scuola, che è stato storicamente l'alleato più prezioso, nella società civile, per i nostri valori. Bisogna imparare dai nostri errori. La scuola non può essere trasformata dall'alto perché è un universo complesso in un'Italia complessa, chiamato a sfide decisive: imparare il sapere in un tempo di radicale mutamento del sapere stesso, di interdisciplinarietà, contaminazione; imparare a stare insieme tra coetanei, nel tempo delle divisioni.

Nei prossimi cinque anni quasi la metà dei docenti italiani andranno in pensione. È l'occasione per una campagna di reclutamento e formazione ben condotta, capace di garantire ottimi docenti alle future generazioni e, nel farlo, di dare un ruolo agli altri docenti, che possono trasmettere ai nuovi il loro prezioso sapere. **Come essere oggi buon insegnante, buon dirigente, buon ispettore è un grande tema civile, culturale e politico.** Su tutto questo il Pd deve aprire un confronto vero, con i docenti, le famiglie, le università, il sindacato, le imprese, i cittadini.

9. Lotta alla mafia e alla corruzione

La mafia non ha vinto. Ma non ha nemmeno perso. La lotta alla mafia non è compito di una sola parte politica, ma di tutti i partiti. Siamo orgogliosi delle misure contro la corruzione intraprese in stretta collaborazione con l'Autorità guidata da Raffaele Cantone. Ma senza il rafforzamento dei partiti e delle istituzioni locali, senza una grande stagione di partecipazione popolare, difficilmente la **corruzione, vero cancro del Paese**, strumento principe dell'intermediazione mafiosa, potrà essere estirpato.

10. Una nuova stagione dei diritti e delle libertà. Giustizia, sicurezza e garanzie

Oggi è in gioco la civiltà dei diritti. E dobbiamo reagire. **Civiltà è stato approvare la legge sull'assistenza di persone con disabilità grave** prive del sostegno familiare, l'introduzione di un sistema generalizzato di indennizzo delle vittime di reati

intenzionali violenti. **Civiltà è combattere la violenza di genere.** Dobbiamo costruire davvero un Paese di donne e di uomini, dare legittimità ad una cittadinanza di genere. **Civiltà è l'introduzione del reato di tortura, che non può attendere.**

11. L'immigrazione è la sfida del nostro tempo

Nei prossimi trent'anni l'Africa raddoppierà la sua popolazione, la sola Nigeria arriverà a sfiorare i cinquecento milioni di abitanti, la popolazione della UE di oggi. Questa crescita demografica aumenterà la pressione migratoria verso l'Europa e l'Italia. I muri sono un'illusione. La politica deve governare i flussi migratori in Europa come nel nostro paese.

L'Italia deve tenere i capisaldi della politica che ha seguito in questi anni: controllare le frontiere e combattere i trafficanti di persone; salvare vite umane in mare e accogliere chi fugge da guerre e persecuzioni; migliorare il sistema di accoglienza diffuso per richiedenti asilo e minori stranieri non accompagnati; attuare con rigore le leggi che regolano le condizioni di ingresso e soggiorno nel nostro paese.

Ma occorre naturalmente fare meglio e di più. In tal senso va rafforzata la cooperazione con i paesi della sponda Sud del Mediterraneo, per la riammissione dei cittadini espulsi dal nostro Paese, per il controllo delle frontiere, per contrastare chi organizza e gestisce la tratta dei migranti, per l'apertura di canali di ingresso regolare di persone in cerca di lavoro e anche per sperimentare, coi corridoi umanitari, l'ingresso sicuro e protetto di quote di richiedenti asilo. **Vanno anche accelerate le procedure per la valutazione delle domande di protezione internazionale e asilo.**

12. Rappresentanza e partecipazione. Legge elettorale e dibattito pubblico

Dopo la sconfitta del 4 dicembre e la bocciatura dell'Italicum da parte della Corte costituzionale abbiamo il dovere di dotare la democrazia italiana di una nuova ed efficace legge elettorale. La crescente disaffezione al voto e la crescita della protesta devono interrogarci a fondo su come includere chi si sente ai margini del processo democratico. La proposta di una legge elettorale è una grande battaglia democratica che si lega alle profonde divisioni sociali da sanare.

13. La democrazia dei partiti contro la politica dell'arroganza o della subalternità

Rivendicare l'importanza dei partiti sembra la grande causa persa della nostra epoca. In Italia, un sondaggio di Demos a inizio 2017 ha registrato un consenso per l'uomo forte al comando da parte di otto italiani su dieci.

Perché noi vogliamo andare controcorrente? Perché **nessun uomo forte fa gli interessi della gente. Gli uomini soli al comando sono strumenti e attori di interessi già costituiti.** Non producono reali cambiamenti. **Il senso di un partito sta nel rivendicare che politica non è solo potere, e che governo non è solo comando.** Senza partiti, la democrazia non può vivere. E il compito del PD è riaffermare questo valore fondante: i partiti sono ancora oggi una "scelta di vita" della democrazia. **Il partito è una conversazione tra diverse generazioni. Non un luogo idealizzato, ma uno spazio di sofferenze, contraddizioni, speranze e non solo un'anticamera del potere.**

14. Ricostruire il Partito democratico

Bisogna ridare valore alla tessera di Partito e, di fronte al mercimonio a cui abbiamo assistito in alcune realtà, riaffermarne la dignità, il patrimonio di diritti e di doveri che essa trasmette, la bellezza della politica che non si rassegna alla deriva proprietaria e personale.

È giunto il momento di riaffermare la **distinzione tra partito e governo**, che non è una questione organizzativa, è una scelta politica. Non solo per senso del limite. È una condizione per tornare a vincere, in un contesto politico e istituzionale mutato rispetto a quello bipolare e maggioritario in cui immaginammo le nostre regole. È il segno di aver colto la lezione della sconfitta del 4 dicembre: un partito nei fatti "assorbito" nel governo non è stato in grado di coinvolgere la società e nemmeno di comunicare. Da tutto questo deriva la **necessità di distinzione delle figure del candidato premier e del segretario del partito** per testimoniare un modo di concepire la politica e un impegno nei confronti della nostra comunità. **Il partito non è un comitato elettorale permanente.**

*In queste settimane, mentre avremmo dovuto discutere di come sanare le fratture sociali per rimettere in cammino il Paese, ci siamo divisi noi. Non abbiamo ancora una cultura nuova e condivisa all'altezza delle sfide del nostro tempo, e stiamo rischiando di smarrire anche l'eredità migliore delle grandi ispirazioni ideali del cattolicesimo democratico e del socialismo italiano: la capacità di unirsi nei momenti difficili della vita della Repubblica. E allora io non mi candido a ricostruire la sinistra del Pd. **Io mi candido a costruire un nuovo centrosinistra, di cui un PD forte e plurale sia il perno.** Quel centrosinistra largo che è l'unico in grado di sconfiggere la destra, la nuova destra nazionalista e populista. Lo faccio perché sono allarmato, non lo nascondo. Perché **il tasso di populismo che è entrato in circolo anche tra di noi ha superato di molto il livello di guardia**, e rischia di cambiare la natura del nostro partito e di farci perdere.*

Mi candido perché credo di aver dimostrato la mia capacità di ascoltare e di coinvolgere. Una casa divisa non può reggere. Non può reggere il Paese, non può reggere il Partito. Oggi è tempo di unire e riparare, di tessere e ricucire. È un lavoro complicato, a cui bisogna dedicarsi a tempo pieno. Non può essere vissuto come una corvée in vista di un altro incarico.

Lista ORLANDO: candidati all'Assemblea nazionale del PD

1. CATERINA CONTI	Segretaria regionale giovani PD	Trieste
2. MARCO ROSSI	Segretario provinciale PD	Gorizia
3. VALENTINA REPINI	Consigliere comunale PD	Trieste
4. GIORGIO BRANDOLIN	Deputato PD	Monfalcone
5. LUCIA GIURISSA	Consigliere comunale PD	Monfalcone
6. LORENZO COCIANI	Componente segreteria regionale PD	Muggia
7. FLAVIA IACCHINI	Già Consigliere comunale PD	Ronchi

Per scaricare il programma integrale www.andreaorlando.info

Matteo Renzi



Matteo Renzi nasce l'11 gennaio del 1975, a Firenze. Nel 1989 si iscrive al Liceo ginnasio **Dante Alighieri** di Firenze. Contemporaneamente, in qualità di educatore, si dedica anche allo scoutismo. L'impegno civile è una caratteristica che il giovane Matteo trova subito. Ben presto entra in politica. Nel 1994 partecipa alla nascita del "Comitato per **Prodi** presidente". Due anni dopo, nel 1996, si iscrive al Partito Popolare Italiano. Tre anni dopo, nel 1999, diventa segretario provinciale del partito. Iscrittosi all'Università di Firenze, alla Facoltà di Giurisprudenza, nel 1999 consegue la laurea, discutendo una tesi dal titolo "*Firenze 1951-1956: la prima esperienza di Giorgio La Pira Sindaco di Firenze*".

Nel 2001 viene eletto coordinatore del partito della Margherita di Firenze. Due anni dopo, nel 2003, diventa segretario provinciale. Nel 2004 l'occasione che si prospetta davanti è quella delle elezioni provinciali e le forze del centrosinistra lo scelgono come leader per andare alle elezioni. A giugno, con il 58,8 % dei voti, Matteo Renzi viene eletto Presidente della Provincia di Firenze. Durante questa esperienza, si fa portavoce di una ventata di gioventù nella politica e mette a segno alcune interessanti manovre, molto apprezzate non solo tra i suoi elettori. L'abbassamento delle tasse provinciali ad esempio, o il suo impegno nei rifiuti con il piano provinciale, senza dimenticare opere legate alla cultura e all'innovazione, come la manifestazione "*Genio Fiorentino*", per valorizzare Palazzo Medici.

Il giovane politico, grande comunicatore, è attento a tutti i mezzi, new media compresi, ed è in grado di utilizzarli in modo adeguato e vincente. A settembre del 2008 infatti, questa volta prediligendo il contatto orale con la gente e davanti a una platea di quasi 2.000 persone, annuncia a sorpresa la sua candidatura alle elezioni primarie del Partito Democratico, valide per rappresentare la coalizione di centrosinistra alla imminente elezioni nella città di Firenze. Vince le primarie con il 40,5% dei voti e a giugno, alle elezioni amministrative, ottiene il 47,5% dei voti contro il 32,3% del suo avversario, Giovanni Galli (ex sportivo, in passato portiere del Milan), scelto per rappresentare il centrodestra. Al ballottaggio con il 59,9% dei voti diventa primo cittadino di Firenze.

Durante i primi 100 giorni del suo mandato realizza la completa pedonalizzazione di piazza del Duomo. Nel novembre del 2010, Renzi si guadagna il soprannome di "*rottamatore*". Durante il convegno di Firenze, intitolato "**Prossima fermata Italia**", organizzato assieme a **Pippo Civati**, il primo cittadino dichiara l'esigenza, da parte del PD, di dover liberarsi di un gruppo dirigente ormai ritenuto vecchio parlando proprio in termini di "*rottamazione*". Il suo libro, che si intitola emblematicamente "*Fuori!*", uscito nel 2011, riprende e amplia questi concetti.

Alla fine del 2013, alle elezioni primarie del PD, supera i due candidati **Cuperlo** e Civati e viene eletto Segretario nazionale del partito. Passano solo pochi mesi e assume l'incarico dal Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** di formare un nuovo governo, sostituendo alla carica di premier, il suo collega di partito **Enrico Letta**.

Nei primi mesi del suo governo il suo operato si distingue per la concretezza degli intenti e per l'incalzare dei lavori che si susseguono a ritmo serrato. Alle elezioni europee che si svolgono a maggio 2014, il PD ottiene un risultato straordinariamente inaspettato risultando di gran lunga il primo partito in Italia con oltre il 40% di voti. Dopo tre anni di governo, si arriva alla fine del 2016 al referendum il cui Sì dovrebbe confermare le modifiche alla Costituzione che tanto hanno impegnato il governo e su cui molto puntava Napolitano quando affidò l'incarico a Renzi. Con un'affluenza record tuttavia vince il NO con circa il 60% dei voti. Considerato il risultato, Matteo Renzi si dimette da premier. Dopo poche settimane, messa in discussione anche la sua leadership alla guida del PD, si dimette da segretario nazionale.

AVANTI, INSIEME

documento congressuale a sostegno della candidatura di **Matteo Renzi** (sintesi)

In Italia, in Europa e nel mondo siamo di fronte all'ascesa del pensiero nazionalista, di chiusura all'altro comunque inteso, per far credere ai popoli (e agli elettori) che questa sia l'unica soluzione praticabile. **Un partito di centrosinistra come il PD deve invece raccogliere la sfida** allargando la sfera dei bisogni, includendo accanto a quello di sicurezza e di benessere, anche il bisogno di appartenenza (sentirsi parte di una comunità) e il bisogno di cooperare (realizzare obiettivi comuni). **Spetta alla Politica, che sta vivendo una grande crisi, il compito di realizzare una via di uscita.**

1. Il nostro tempo e il compito della politica

Le domande e le paure agitate dai populistici non possono essere liquidate semplicemente come irrazionali, guai a cadere nella trappola di una presunta superiorità antropologica della sinistra, che giudica l'elettore. Gramsci così scriveva: "*l'errore dell'intellettuale consiste nel credere che si possa sapere senza comprendere e specialmente senza sentire ed esser appassionato*". Ecco che cosa deve intendere il PD quando parla di primato della politica: **il primato di questa comprensione, che è insieme un sentire e un sapere, intellettuale e popolare. Per contrastare i populismi è indispensabile l'azione di forze politiche popolari, capaci di elevare la qualità, la trasparenza e la responsabilità delle scelte democratiche.** Il PD deve farsi portatore di un riformismo popolare, che senta i problemi per risolverli, togliendo così la terra sotto i piedi a ogni genere di populismo.

2. Per un PD popolare e alternativo ai populismi

L'Europa è l'orizzonte strategico delle sfide di cui sopra. L'unica dimensione sufficientemente vasta per fronteggiare il cambiamento garantendo il rispetto dei nostri valori e del nostro stile di vita. Ma purtroppo negli ultimi anni la miopia di una classe dirigente succube del pensiero tecnocratico ha ribaltato la percezione dei cittadini.

3. Più Europa e più politica in Europa

A 60 anni dai Trattati di Roma l'antidoto contro i sovranismi consiste in una convergenza che faccia perno sulle tre più grandi democrazie dell'Eurozona, su un **modello originale che concili integrazione e democrazia**, che distingua nettamente una zona di integrazione politica da un'area di sola cooperazione economica, che rafforzi la legittimazione democratica del Presidente della Commissione fino a giungere alla sua elezione diretta da parte dei cittadini, che riduca l'area delle decisioni intergovernative e costruisca un modello con due livelli di governo distinti, uno federale con un bilancio da gestire e regole comuni per dare una dimensione davvero europea ai nostri mercati, e uno rinviato alla responsabilità degli Stati, singoli o in forma associata nel Consiglio europeo.

L'Europa deve ripartire con nuove politiche in campo sociale, nella gestione dei flussi migratori, rispetto alla difesa comune e in materia fiscale, pensando ad una Schengen della difesa, e gestendo processi migratori e Mediterraneo. **Il PD è stato il primo Partito a portare in Parlamento una riforma della legge sulla cittadinanza, improntata allo ius soli.** Sicurezza non vuol dire solo ordine pubblico, è garantire il bene comune e permettere ai cittadini di vivere la democrazia. Controllo del territorio non è solo dispiegamento delle forze dell'ordine, ma coesione sociale e qualità dello sviluppo urbano.

4. L'orgoglio di essere italiani

Il progetto europeo non è incompatibile con l'orgoglio di essere italiani. Interpretata nel modo giusto l'apertura non cancella l'identità, ma la esalta. Perché **in un mondo aperto ogni paese, ogni territorio deve puntare su quel che sa fare meglio, su ciò che ha di unico.** Che Italia riusciremo a costruire lo capiremo dalla risposta che daremo nei prossimi anni alle zone colpite dal terremoto. Un esempio è il **bonus fiscale** che prevede la possibilità, per interventi negli immobili privati ma anche per lo svolgimento di attività agricole, professionali e commerciali, di detrarre fino all'85% di un intervento in cui sia certificato il miglioramento sismico. Questo intervento è la base per la messa in sicurezza del nostro territorio e della sua bellezza.

La **green economy**, fra gli assi di sviluppo, è la più significativa ed efficace, perché intercetta la natura profonda della nostra economia: la spinta verso la qualità e la bellezza. E bisogna continuare con gli interventi che pongono le basi per lo sviluppo futuro dell'Italia, a partire dalla **cultura**, dalla **scuola**, dal **lavoro dei giovani**, dal **terzo settore**, dall'orgoglio di fare **impresa** e creare **buona occupazione**. Rivendicando anche i **grandi risultati ottenuti nel campo dei diritti e del sociale**: "dopo di noi", spreco alimentare, caporalato, agricoltura sociale, investimenti nelle periferie, unioni civili, risorse per marginalità e povertà, autismo, cooperazione internazionale, Terzo settore.

5. La costruzione di un Partito "pensante"

Il PD è nato su due pilastri: le culture politiche sulle quali si è fondata nel secondo dopoguerra la democrazia italiana e l'idea di centrosinistra che è stata al cuore dell'esperienza dell'Ulivo. Oggi, partendo da quelle fondamenta, dobbiamo ristrutturare radicalmente la nostra casa comune e il modo di stare insieme della nostra comunità, superando la dicotomia tra "*partito leggero*" e "*partito pesante*" che ha rappresentato per troppo tempo una gabbia solo ideologica. A dieci anni dalla nascita, il Partito Democratico può finalmente diventare quel "**partito nuovo**" che fu immaginato dai suoi fondatori. Un soggetto di militanza popolare, formazione, competenza e pensiero del futuro che, nell'epoca della delegittimazione della politica e della privatizzazione dei partiti, sia per la democrazia italiana uno strumento di autentica partecipazione, in grado di tradurre la rappresentanza in governo e buona amministrazione. **Un Partito "pensante" che selezioni e formi classe dirigente.** Un Partito costruito sui valori della partecipazione e della contendibilità.

Oggi la militanza tradizionale lascia spazio a modalità diverse di partecipazione alla vita del Partito: iscritti, elettori delle primarie e cittadini incrociano militanze e progettualità di carattere sia nazionale che territoriale, sia generali che settoriali, anche esterne al perimetro di Partito. Si rende quindi necessario innanzitutto riconoscerle, sperimentando anche nuove forme di adesione al PD, come la libera associazione su singole tematiche e/o la possibilità di raggruppare iscritti a circoli territoriali diversi per dar vita a nuove filiere di partecipazione.

Per questi motivi proponiamo di:

- dotare i circoli e i livelli territoriali del PD di competenze e ruoli professionali dedicati a specifiche attività sempre più rilevanti (gestione del volontariato intergenerazionale, aggiornamento e gestione di database e analisi dei dati, autofinanziamento, nuovi social media);

- ridefinire la fisionomia dei circoli che devono diventare punto di riferimento della propria comunità e ripensare il dirigente del PD sul territorio come "*promotore e organizzatore di comunità*";

- prevedere modalità periodiche di confronto, anche sfruttando le potenzialità della rete, tra iscritti, elettori ed eletti a tutti i livelli per dar voce alle comunità e poter trasferire le istanze raccolte dai cittadini nella proposta politica complessiva del Partito e nell'azione di governo;

- ripensare i rapporti tra i livelli del Partito come "*rete di reti*" che interagiscono e costruire un sistema di formazione continua articolato su più livelli;

- valorizzare il patrimonio politico e organizzativo dei Giovani Democratici, garantendo, a tutti i livelli, il loro pieno coinvolgimento;

- investire nella creazione dell'Albo degli elettori come base aggiornata dei cittadini ai quali fare costante riferimento per l'iniziativa politica.

In virtù di questa idea di Partito, analogamente a quanto accade in tutte le democrazie parlamentari anche basate su sistemi proporzionali, crediamo che **la leadership che si propone per il Governo del Paese debba essere la stessa che guida il Partito.** Il PD deve fare tutto il possibile per introdurre correttivi maggioritari alla legge elettorale, ispirandosi ai principi dell'Italicum e del Mattarellum, parlando di alleanze sociali, proposte e identità prima che di coalizioni elettorali.

Per far tornare l'Italia a crescere e superare le fratture generazionali, territoriali, di genere e sociali, i democratici devono investire su tre assi strategici di azione politica e programmatica: cura della persona, del territorio, del futuro.

6. Prendersi cura della persona

Welfare e salute: bisogna continuare con il lavoro svolto negli ultimi tre anni di governo, rafforzando e completando le misure introdotte e introducendo nuove politiche pubbliche alla luce di tre sfide da affrontare: il bisogno e la povertà, la sfida demografica, il cambiamento tecnologico e del lavoro. A cominciare dal reddito di inclusione, introdotto dal

governo Renzi con 1,5 miliardi di euro strutturali, che finalmente è legge ma che deve essere portato a regime in un orizzonte di legislatura. **Lavoro di cittadinanza:** Prendersi cura della persona vuole anche dire favorirne l'attivazione lavorativa. Non si possono ridurre i problemi lavorativi a una questione di reddito o, peggio, a una logica puramente assistenzialistica. L'idea del Jobs Act di incentivare il lavoro stabile deve rimanere il nostro faro. Anche le pensioni devono adattarsi al mondo che cambia. **Per una riforma fiscale dalla parte di giovani e donne** tre aspetti vanno cambiati nel fisco: renderlo più favorevole al lavoro, sostenendo con una efficace riduzione delle tasse chi vive grazie ad esso; strutturarne in maniera più equa sostenendo innanzi tutto chi avrà la principale responsabilità del cambiamento, i giovani e le donne; renderlo più giusto nella sua ordinaria amministrazione. E bisogna continuare nella lotta all'evasione, che soprattutto negli ultimi anni ha dato risultati importanti. **Diritti, legalità e giustizia:** molto è stato fatto (basti pensare ai provvedimenti sui diritti civili e sull'educazione alla legalità, alla riforma della giustizia) ma bisogna continuare nella direzione di un effettivo allargamento della sfera dei diritti e del rispetto delle regole.

Ambiente e territorio: la qualità dell'ambiente e del paesaggio sono sempre più parte essenziale della nostra identità e della nostra idea di benessere. Dobbiamo investire con forza sulla prevenzione del dissesto idrogeologico, sulla messa in sicurezza sismica e sulla riqualificazione energetica degli edifici esistenti, sulla riduzione del consumo di suolo e sulla bonifica di quello inquinato. **Sviluppo agricolo:** rafforzare l'impegno nella tutela del reddito degli agricoltori, nella salvaguardia del suolo, favorendo la resilienza e la crescita di un settore strategico sotto il profilo economico, ambientale e sociale, lavorando ancora al rinnovamento generazionale.

Sviluppo economico e Mezzogiorno: Le azioni devono tenere in uguale considerazione le eccellenze di alcune aree del Paese con la debolezza e le grandi potenzialità di altre. Serve un "riformismo permanente", una costante azione di semplificazione e revisione amministrativa che partendo dalle ultime riforme, con un lavoro costante, settore per settore, regione per regione, ponga al centro le condizioni di lavoro e di competitività delle imprese italiane. Accanto alla ricerca di base, andranno moltiplicati i Centri di Competenza, dove può avvenire in maniera sistematica il trasferimento tecnologico, la ricerca applicata e la diffusione di nuove tecnologie.

il governo Renzi sulla scuola ha investito molto sia in termini economici (risorse stabili per 3,5 miliardi circa, più gli interventi per l'edilizia scolastica) che in termini di investimento politico. La visione di fondo della Buona Scuola è quanto dobbiamo salvaguardare da una revisione critica e autocritica, comunque necessaria.

La scuola è il luogo per eccellenza dove coniugare merito e bisogni, e deve essere prima di tutto per gli studenti; non può essere avulsa dal contesto culturale, economico e sociale nel quale è inserita e deve tornare a svolgere la funzione di ascensore sociale; è autonoma ma non senza responsabilità e valutazione.

Università e ricerca: con l'ultima legge di bilancio, il governo Renzi ha invertito la tendenza tornando a incrementare in maniera significativa le risorse per l'università. Dobbiamo continuare su questa strada rafforzando autonomia e internazionalizzazione del sistema universitario. E va rafforzato il sistema di borse di studio, con un duplice obiettivo: da un lato consentire agli studenti meritevoli ma senza mezzi di coprire il costo degli studi; dall'altro permettere a tutti gli studenti di accedere a una formazione universitaria di riconosciuta qualità, anche favorendo la mobilità geografica.

Fare cultura è un investimento non una spesa, è preconditione della democrazia, è condizione di cittadinanza, significa sviluppare il pensiero critico, prevenire i mali dell'anima, saper individuare il proprio posto in un mondo sempre più complesso. Teatri, biblioteche, cinema, librerie, sale da concerto, locali della musica sono luoghi del futuro, autostrade del pensiero e della creatività. Intendiamo rafforzare tutte le misure per far crescere le abitudini culturali degli italiani, a partire dalla scuola. Misure come la carta per la cultura vanno stabilizzate ed estese per rafforzare non solo l'offerta culturale, fondamentale, la produzione, ma anche far crescere la domanda, il bisogno di cultura.

Un ciclo di governi riformisti, questo l'orizzonte che deve porsi il PD per implementare e completare quella stagione di riforme sociali, economiche e istituzionali di cui il Paese ha bisogno, a partire da: revisione degli assetti istituzionali, in una prospettiva europea dentro la quale ripensare il ruolo delle Regioni, revisione degli enti di secondo livello, rafforzare la governance dei comuni mettendo insieme funzioni per bacini omogenei, fare della PA il sistema operativo del Paese sul quale costruire servizi più semplici, veloci ed efficaci per cittadini e imprese attraverso prodotti digitali innovativi.

7. Prendersi cura del territorio

8. Prendersi cura del futuro

9. Capitale umano, scuola e università:

10. Cultura:

11. Istituzioni e innovazione digitale:

Lista RENZI: candidati all'Assemblea nazionale del PD

1. ANTONELLA GRIM	Segretaria regionale PD	Trieste
2. DIEGO MORETTI	Consigliere regionale PD	Staranzano
3. SABRINA FONTANA	Membro Assemblea nazionale PD	Fogliano Red.
4. STEFANO DE COLLE	Assessore comunale PD	Muggia
5. LAURA FAMULARI	Consigliere comunale PD	Trieste
6. MARCO DELLA GASPERA	Direttivo cittadino PD	Gorizia
7. MELANIA SALINA	Componente Forum sanità TS	Trieste

Per scaricare il programma integrale
<http://www.matteorenzi.it/mozione/>

chi può votare?

Possono partecipare al voto per l'elezione del Segretario e dell'Assemblea nazionale tutte le elettrici e gli elettori che, al momento del voto, dichiarino di riconoscersi nella proposta politica del Partito, di sostenerlo alle elezioni.

Il modello per la registrazione degli elettori prevede, oltre al nome e cognome, la data e il luogo di nascita, la residenza dell'elettore, e un indirizzo di posta elettronica e un numero di cellulare. Il modello di registrazione contiene, altresì, l'esplicita autorizzazione dell'elettore all'uso dei suoi recapiti, al fine di ricevere informazioni e notizie sull'attività del Partito Democratico.

come si vota?

Ogni elettrici ed elettore, per poter esprimere il proprio voto, è tenuto a esibire il proprio **documento di riconoscimento** e la propria **tessera elettorale** e a devolvere un **contributo di due euro** destinato direttamente al territorio.

Gli iscritti al Partito Democratico, in regola con il tesseramento, sono automaticamente iscritti all'Albo delle elettrici e degli elettori.

Nella scheda saranno indicati i tre candidati ammessi e le liste a questi collegati.

L'elettrice/elettore esprime il suo voto tracciando un unico segno su una delle liste di candidati all'Assemblea nazionale valido sia per l'elezione dei delegati all'Assemblea Nazionale sia per la scelta del Segretario Nazionale collegato a quella lista

perchè si vota

Con le PRIMARIE viene eletta l'Assemblea nazionale del Partito Democratico composta da mille delegati eletti dalle primarie attraverso le liste che appoggiano i vari candidati.

I seggi nell'assemblea nazionale sono distribuiti in modo proporzionale.

Non si tratta quindi di una vera elezione diretta del segretario: conta il numero dei delegati eletti dalle primarie. Questi eleggeranno il Segretario nazionale del PD collegato alle relative liste.

Il Presidente dell'Assemblea nazionale proclama eletto, nella sua prima seduta, alla carica di Segretario il candidato che abbia riportato la maggioranza assoluta dei membri dell'Assemblea nazionale.

Qualora nessun candidato abbia riportato la maggioranza assoluta dei delegati, il Presidente dell'Assemblea nazionale indice, in quella stessa seduta, il ballottaggio a scrutinio segreto tra i due candidati collegati al maggior numero di componenti l'Assemblea

Il Presidente proclama eletto Segretario il candidato che ha ricevuto il maggior numero di voti validamente espressi. L'Assemblea e il Segretario restano in carica per quattro anni.

*Si vota apponendo una croce nel riquadro comprendente
il Candidato alla Segreteria e la lista collegata*

(Barra sulla scheda il nome della lista del candidato che intendi sostenere)

ORLANDO ANDREA Unire l'Italia, unire il PD	EMILIANO MICHELE Noi con Emiliano	RENZI MATTEO Avanti insieme
--	---	---------------------------------------

II PD CI PIACE UNITO



GoriziaEuropa
Giornale del Partito Democratico di Gorizia
Anno 10° - aprile 2017 - suppl. al n. 2/17 -
Reg. Tribunale di Gorizia del 27/11/09 n. 08/2009
Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio, 15 - tel 0481 531436
Direttore responsabile: Marzio Lamberti
Stampato presso la Tipografia IDEAGO Gorizia
via IV Novembre 35/A